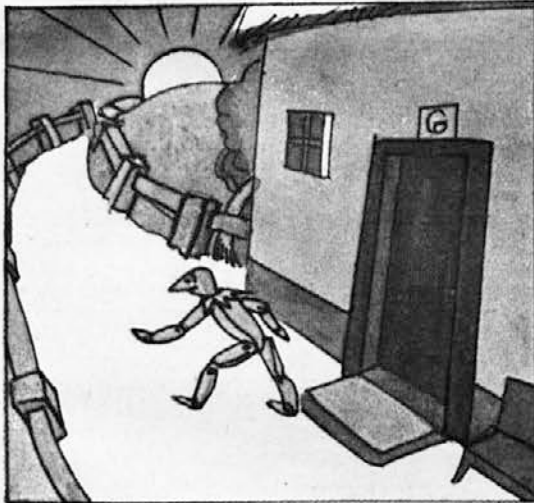
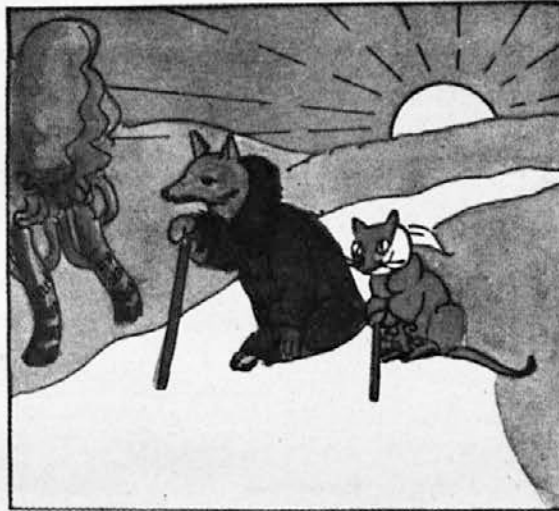


GIOVENTÙ LUBIANESE LJUBLJANSKA MLADINA

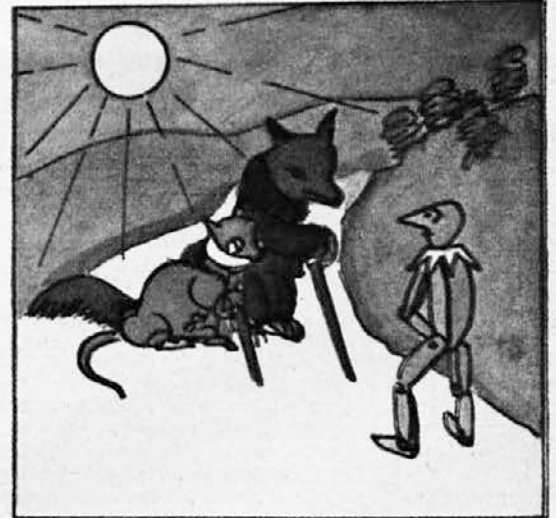
QUINDICINALE DEL COMANDO FEDERALE DELLA GILL * POLMESEČNIK ZVEZNEGA POVELJSTVA GILL-A



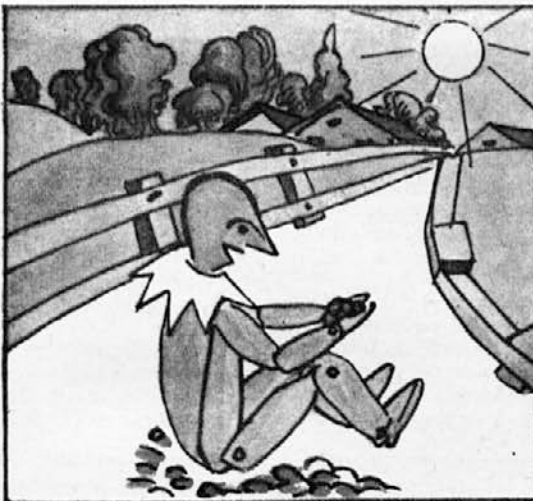
Quando in ciel sorge l'aurora
Apri l'uscio e fuggi ancora.
Ko zjutraj zarja zažari,
odpre si Storžek in zbeži.



Fuori attendon quel mattino
Una volpe ed un gattino:
A zunaj že na preži sta
lisjak in muc in čakata,



Hanno i furbi sempre d'occhio
Gli zecchini di Pinocchio.
da pride Storžek z zlatniki,
se jima sreča nasmejli.



Gli zecchin che volle dare
Mangiafoco al suo compare.
Za očka zlatnike poslal
je Ognjejedec in pa še pozdrav.



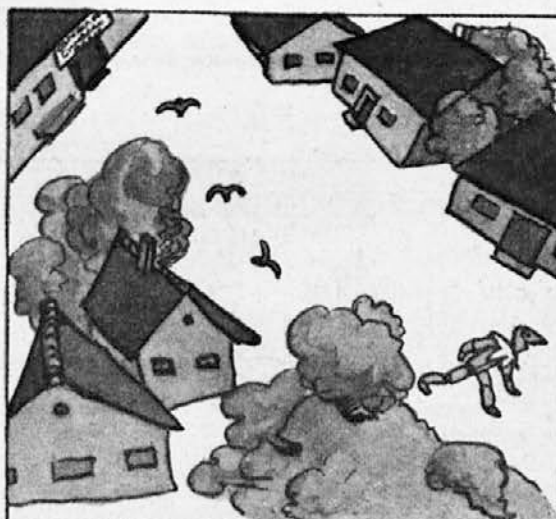
Vanno insiem coi lor malanni
Dove vive il Barbagianni
Gredo — po svoje vsak bolan —
tja, kjer živi čuk Barbažan,



Per piantare quei quattrini
In un campo pien di pini.
da zlatnike vsadili bi
na neki njivi z borovci.



I due tristi all'osteria
Fanno un pranzo e fuggon via.
Ko dobro povečerjata,
lisjak in muc izgineta.



E Pinocchio così solo
Vuole ancor tentare il volo.
Čprav je Storžek sam ostal,
poln upov se na pot podal.



Nè gli giova il cauto trillo
Che dall'ombra vien del grillo.
Zaman vse murnovo svarilo,
ki iz teme se je glasilo.

LA VITA DEL DUCE

V. Puntata

IL PRIMO DOLORE DI BENITO

Finalmente il florido e intelligente fanciullo di Predappio, lasciato per sempre il severo Collegio dei Salesiani, ritorna in famiglia. Era l'agosto del 1894. Qui trova molte cose mutate, alcune in bene, altre in male: il fratellino Arnaldo e la sorellina Edvige molto più grandi, i compagni inseparabili delle quotidiane scorribande maggiormente interessati per lui, meravigliosamente irrobustito.

Il fido cavallino e la cara civetta, i migliori amici della sua primitiva infanzia erano per sempre scomparsi. Superate le prime impressioni riprende le passeggiate sulle ben note colline, per i prati e sul greto del fiume.

Ma Benito, che ha imparato ad amare il sapere nel collegio di Faenza, interrompe spesso i giochi per leggere all'ombra di qualche albero o ascoltare il babbo ragionare di politica. I Miserabili trovati nella piccola biblioteca di Mamma Rosa gli aprono la mente, presentandogli la vita nella sua umana e divina realtà.

Ma il piccolo Benito non doveva quell'anno passare allegramente tutte le vacanze, perchè un episodio doloroso venne a conturbare la sua famiglia. Leggetelo come egli stesso lo racconta nella vita di Arnaldo.

«... 25 settembre 1896: il primo dolore di Arnaldo e mio e, forse dell'Edvige, — dice forse, perchè era troppo piccina —: la morte di mia nonna, Marianna Ghetti. La ricordo con una precisione nettissima: era una donna alta, segalino, continuamente in moto. La sua mania era quella di andare lungo il fiume a raccogliere i detriti legnosi lasciati sul greto dopo le piene che costituivano, insieme coi grandi temporali estivi, un avvenimento nelle nostre giornate; un'altra era quella di non voler sedere a tavola con noi, a consumare i pasti frugalissimi, che consistevano per tutta la settimana, in una minestra di verdura a mezzogiorno e in un piatto di radicchi di campo alla sera, mangiati nello stesso piatto in comune. La domenica, un mezzo chilo di carne di pecora per il brodo, che bisognava continuamente schiumare. L'intercalare dialettale di mia nonna, religiosissima, consisteva nel dire: — Accidenti al peccato mortale —. Ci amava moltissimo e noi la facevamo non poco disperare.

Un giorno di quel lontano settembre mia madre e noi tre figli eravamo andati nel pomeriggio alla nostra vigna di Camerone, detta Cuclon, che ce l'aveva affidata per nove anni. Non era grande, non produceva più di un carro di uva, cioè otto quintali, ma c'erano tre fichi uno dei quali aveva frutti particolarmente dolci. Per recarsi alla nostra vigna, si partiva da Varano, si saliva per un ripido sentiero, tra le vigne di Filippone e di Giuliano; si passava dal podere Casola, vigilato da un cane che impauriva sempre e che ci costringeva a riempirci la tasche di sassi, un chilometro prima; finalmente alla svolta di Camerone, si presentava al nostro sguardo la pianura di Romagna, le tre torri di Forlì e, lontano, la striscia azzurra del mare tra Cervia e Cesenatico. Quel panorama luminoso e vasto allietava il mio occhio e faceva sognare il mio spirito. Quel pomeriggio trascorso alla vigna di Cuclon, non so perchè, fu triste. Ci riunimmo insieme con la mamma e cantammo delle vecchie canzoni delle quali una diceva:

Delle spade il fiero lampo
Troni e popoli sveglìo:
Su Italiani al campo, al campo!
Che la patria ci chiamò!

Non so nemmeno oggi, dopo trentasei anni, di chi siano questi versi. La mamma ci disse che li cantavano i soldati del '59 e del '66.

Al tramonto del sole scendemmo a Varano e vi giungemmo che era notte. All'entrata dell'androne, la Bettina di Scaino ci venne incontro e ci disse: — La Marianna sta male —.

Salimmo tutti di gran corsa le scale e trovammo la nonna rantolante. Era finita. I funerali furono modestissimi. Costumava allora di pagare con un obolo le donne che partecipavano al funerale: dieci soldi o una lira. Arnaldo ed io fummo mandati al podere Piola, di là dal fiume, dove la zia Francesca faceva la contadina, ma il nostro piccolo viaggio fu accompagnato dal suono funebre della campana della chiesa di S. Cassiano.

Era una mattina chiara e calda di sole. Tutte le vigne erano gialle e davanti alle casse stavano già pronti tini e botti per la vendemmia. La campana continuava a suonare a distesa nel silenzio della vallata e percuoteva l'aria e le nostre anime di fanciulli non più ignari del dolore e della morte.

Quando tornammo di lì a qualche giorno a casa, la nonna non c'era più; il suo letto era stato disfatto, il saccone di foglie di granturco vuotato. La Maria di Tibocchio era in un gran daffare per il bucato; la mamma ci apparve più impallidita e silenziosa».

(Continua)

Assildo Marino

LA MADRE DELL'EROE FERITO

Io pregai, pregai tanto! E mi rividi in un momento tutta la vita del mio ragazzo: da quando in fascia mi dormiva tra le braccia il sonno più tranquillo; rivedevo gli occhi che mi guardavano quando gli davo il latte e le manine grasse che mi accarezzavano il petto; quando mosse i primi passi e quando si faceva più grande da un anno all'altro, che io non lo riconoscevo più da come si faceva differente; e quando andava a scuola, che cominciò da piccino ad imparare le devozioni tutte in un momento, e da grande, che non facevano che dire da come era bravo. E poi lo rivedevo uomo pieno di forza e di intelligenza e capivo che poteva far tanto. Ora lo avevo davanti a me tutto in fasce, come quando lo avevo al petto.

Ida Corbi Del Croix

DUCEJEVO ŽIVLJENJE

V. nadaljevanje

PRVA BENITOVA BOL

Ko je za vedno zapustil strogi salezijanski zavod, se je vrnil cvetoči in razumni predappijski otrok domov. Bilo je v avgustu leta 1894. Doma je našel marsikako izpremembo: deloma na bolje, deloma na slabše. Bratec Arnaldo in sestrice Hedviga sta zelo zrastle, njegovi neločljivi tovariši iz zadnjih izletov so se zdaj, ko so ga videli tako krepkega, še bolj zanimali zanj.

Zvesti konjiček in dragi čuk, najboljša prijatelja izza njegovih najmlajših let, sta izginila za vedno. Ko je premagal prve vtise, se je zopet lotil svojih sprehodov po znanih gričih, po travnikih in rečnemrodu.

Ker je pa v zavodu v Faenzi vzljubil znanje, je Benito večkrat opustil svoje igre, da je mogel čitati v kaki drevesni senci ali pa poslušati očeta, ko je govoril o politiki. Bedni ljudje, ki jih je našel v knjižnici svoje matere Roze, so mu odprli oči, da je videl življenje v vsej njegovi človeški in božanski stvarnosti.

Ni bilo pa dano malemu Benitu, da bi tisto leto veselo preživel vse počitnice, kajti žalosten dogodek je zagrenil življenje njegove družine. Poslušajte kako sam pripoveduje o tem v «Življenju Arnalda».

«... 25. septembra 1896.: prva bol Arnalda in moja in morda tudi Hedvigina, pravi «morda», ker je bila še premajhna: «je bila smrt moje babice Marijane Ghetti». Spominjam se je še zelo zelo dobro: visoka suha, vedno živahna. Njena strast je bila hoditi vzdolž reke nabirat suhljad, ki so jo na prod nanosile povodnji, ki so pomenile s poletnimi nevihtami vred vedno silen doživljaj v našem življenju; druga njena posebnost je bila, da ni hotela sedeti z nami pri mizi in jesti skromne hrane, ki je obstajala ves teden opoldne iz zeliščne juhe, zvečer pa iz poljskega radiča, kar smo vse jedli iz skupne sklede. Ob nedeljah smo imeli pa pol kilograma bravine za juho, kateri je bilo treba neprestano posnemati pene. Moja babica, ki je bila zelo verna, je imela navado vedno ponavljati v svojem narečju refren: «Preklemani smrtni greh!» Zelo nas je imela rada in je mnogo trpela zaradi nas.

Nekega dne v tistem daljnem septembru smo šli popoldne vsi trije otroci z materjo v naš vinograd v Cameronu, po imenu Cuclon, ki smo ga najeli za devet let. Ni bil velik, pridelal se je v njem en voz grozdja, namreč 8 q, toda v njem so bili trije figovci, izmed katerih je rodil eden zelo sladke fige. Da si dospel v naš vinograd je bilo treba odpotovati iz Varana, nakar se je dvignila strma steza med vinogradi Filiponeja in Giuliana.

Pot je peljala mimo posestva Casola, ki ga je čuval pes, ki nas je vedno prestrašil, tako da smo si morali napolniti že en kilometer preje žepe s kamenjem. Končno so se nam ob ovinku Camerone pokazali ravnina Romagne, trije stolpi mesta Forlì ter višnjeva progga morja med Cervio in Cesenatico. Tisti jasni in prostrani razgled je razveseljeval moje oko in zasanjal moj duh.

Tisto popoldne, ki sem ga preživel v vinogradu Cuclon, je bilo pa, ne da bi vedel zakaj, žalostno. Zbrali smo se okrog matere in peli stare pesmi izmed katerih se glasi ena:

Blink sabelj je zbudil rodove
in trone vsepovsod.
Na boj, na boj vsi Italijani,
na boj za dom in rod!

«Ne vem niti danes, po šestindvajsetih letih, čigavi da so ti verzi. Mama nam je rekla, da so jih prepevali vojaki leta 59. in 66.

Ob sončnem zahodu smo se vrnili v Varano, kamor smo dospeli ko je bila že noč. Ko smo vstopili v tesno ulico, nam je prišla naproti Bettina di Scaino in nam rekla: «Marijana je bolna».

Hitro stečemo po stopnicah in zagledamo babico, ki je že hropela. Bila je že na koncu. Pogreb je bil zelo skromen. Navada je bila takrat plačati ženske, ki so se udeležile pogreba: deset soldov ali eno liro. Arnalda in mene so poslali na posestvo Piola, onstran reke, kjer je teta Franciška kmetovala, toda najino kratko potovanje je spremljal mrtvaški glas zvona od cerkve sv. Cassiana.

Bilo je jasno sončno jutro. Vsi vinogradi so bili rumeni, in pred hišami so bili že pripravljene sodi in kadi za trgatve. Zvon je pa odmeval še dolgo v tišini doline ter bičal zrak na najino otrošk duši, ki sta že poznali bol in smrt.

Ko sva se po nekoliko dneh vrnila domov, ni bilo babice več; njena postelja je bila razpravljen, slamnjača s koruznim biljem pa prazna. Marija Tibocchio je imela mnogo opravka s perilom, mama pa se nam je zdela bolj bleda in molčeča».

(Se nadaljuje)

MATI RANJENEGA JUNAKA

Prosila sem in prosila! In obnovilo se mi je za trenutek vse življenje mojega sina: odkar mi je povit spal v naročju najmirnejši sen; zopet sem videla njegove oči, ki so me gledale, ko sem ga došla, in njegove debele ročice so mi božale prsi; ko je začel stopati s prvimi koraki, ko je rasel iz leta v leto ter se izpreminjal, tako da bi ga kmalu ne spoznala; ko je hodil v šolo, ko se je že kot otrok hipoma naučil vseh molitvic, in pozneje, ko so ga vsi hvalili, kako je priden. Nato sem ga zopet videla kot moža, polnega moči in razumnosti ter razumela, da je mogel storiti toliko. In takrat sem ga zopet videla pred seboj, vsega povitega, kakor takrat, ko sem ga držala še ob prsih.

CRONACA DELLA GILL * KRONIKA GILL-A



Organizzate della Gioventù Italiana del Littorio di Lubiana che hanno partecipato alle gare nazionali sciistiche di Asiago. Clance Ljubljanske italijanske litorske mladine, ki so se udeležile Narodnih smučarskih tekem v Asiagu.

Fiori d'arancio

Il Comandante della Gill Orlando Orlandini s'è in questi giorni unito in matrimonio con la Sig.na Rossana Bottai. Gli sponsali sono stati celebrati in Pisa, città natia della sposa e terra prediletta del nostro amatissimo Comandante.

«Gioventù Lubianese», che ha seguito con gioia questo lieto avvenimento, fa voti di ogni bene alla coppia gentile.

La rappresentanza della G. I. L. L. alle Gare Nazionali di Asiago

Asiago, la città tanto cara agli atleti della montagna, con le distese fantastiche di neve, con i monti illuminati dal più bel sole d'Italia, ha visto quest'anno i suoi campi e le sue piste affollate da una gioventù fresca e gagliarda. Ha partecipato alle gare anche una scelta rappresentanza di Balilla, Avanguardisti e Giovani Italiane di questo Comando Federale. La gita ad Asiago è stata per la gioventù lubianese un premio veramente insperato. Quale indimenticabile ricordo! Era la prima volta che i nostri partecipavano al raduno sciatorio indetto dal Comando Generale della Gil, e non si stancavano mai di ammirare il magnifico panorama e la teoria interminabile di squadre ivi convenute, presi da quel senso di sgomento e nello stesso tempo d'impazienza proprio di chi si espone ad

una prova ardua senza averne però nessun timore. Superato il primo smarrimento si sono senz'altro amalgamati con gli altri impegnandosi a fondo in una nobile gara di emulazione e di ardimento.

La montagna esercita un grande potere sugli uomini, sui giovani specialmente. Essa eleva il pensiero, nobilita i cuori, temprava i muscoli, affratella gli animi. Su una distesa di candida neve, al cospetto di vette immacolate, come in un tempio maestoso, ognuno sente rinvigorito il proprio spirito, sente crescere ed ingrandire la fiducia in Dio.

Corso per Vigilatrici di Colonia

In una delle aule del Policlinico scolastico di Via Aškerčeva è stato inaugurato il Corso per Vigilatrici di Colonia.

Hanno presenziato la cerimonia il Vicecomandante Federale e la Fiduciaria Provinciale della G. I. L. L., nonché le Professoresse ed i Medici incaricati dello svolgimento delle lezioni. Era al completo il gruppo delle allieve scelte tra le più attive organizzate della G. I. L. L.

Il Vicecomandante Federale, dopo averne brevemente esposto le finalità, ha espresso l'augurio di un proficuo lavoro ed ha quindi dichiarato aperto il Corso.

Il Corso avrà la durata di tre mesi e si concluderà con una prova finale. Verrà rilasciato uno speciale diploma alle partecipanti ritenute idonee alla funzione di Vigilatrice di Colonia.

Poroka

Poveljnik Gill-a Orlando Orlandini se je poročil te dni z gospodično Rossana Bottai. Poroka se je obhajala v Pisi, v nevestinem rojstnem mestu in najljubšem kraju našega priljubljenega Poveljnika.

«Ljubljanska mladina», ki spremlja radostno ta dogodek, želi plemenitemu zakonskemu paru oso srečo.

Zastopstvo Gill-a na nacionalnih tekmah v Asiago

Mesto Asiago, ki je tako priljubljeno gorskim atletom zaradi svojih fantastičnih snežnih poljan in gora, obsevanih po najlepšem italijanskem soncu, je videlo letos po svojih poljih in smučiških množico sveže in krepke mladine. Tekmam je prisostvovalo tudi izbrano zastopstvo Balil, Avanguardistov in Mladih Italijank iz tukajšnjega Zveznega Poveljstva. Izlet v Asiago je bil za ljubljansko mladino prava nagrada, katere se ni nikdar nadejala. V resnici nepozaben spomin! To je bilo prvič, da so se udeležili tudi naši mladeniči smučarskega sestanka, ki ga je priredilo Generalno Poveljstvo Gil-a, ne da bi se naveličali občudovati čudovit razgled in neskončno vrsto došlih od delkov; prevzel jih je istočasno

občutek zmede in nestrpnosti, kakor vsakega, ki se izpostavi drzni preizkušnji, ne da bi se zaradi tega niti najmanj bal. Ko so premagali prvo osuplost, so se z drugimi vred temeljito lotili plemenitega tekmovanja in tveganja.

Gorovje ima močan vpliv na ljudi, zlasti na mladino. Dviga mišljenje, plemeniti srca, krepi mišice in pobrati duše. Na prostrani snežni belini, spričo brezmadežnih vrhov, čuti vsakdo kakor v veličastnem svetišču, da se mu duh poživilja ter jači zaupanje v Boga.

Tečaj za nadziraljice kolonij

V eni izmed dvoran šolske poliklinike v Aškerčevi ulici se je otvoril tečaj za nadziraljice kolonij.

Slavnosti sta prisostvovala Zvezni Vicepoveljnik in Pokrajinska zaupnica Gill-a, poleg teh pa še profesorice in zdravniki, ki bodo poučevali na tem tečaju. Navzoča je bila tudi celotna skupina gojenk, ki so bile izbrane izmed najdelavnejših članic Gill-a.

Zvezni Vicepoveljnik je v kratkih besedah pojasnil namen tečaja, mu želel plodnega dela in prešel nato k otvoritvi sami.

Tečaj bo trajal tri mesece ter se bo zaključil s končno preizkušnjo. Vsem usposobljenim udeleženkam se bodo izdale posebne diplome za nadziraljice kolonij.

VALENTINO

Oh, Valentino vestito di nuovo
come le brocche dei biancospini!
Solo ai piedini provati dal rovo
porti la pelle dei tuoi piedini.

Porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì;
che non costarono un picciolo; invece
costa il vestito che ti cucil!

Costa, chè mamma tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio;
or esso è vuoto; e cantò più d'un mese
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa a gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava: tremavi, ahimè,
ma le galline cantavano: Un cocco,
ecco, ecco un cocco, un cocco per te!

Poi le galline chiocciarono, e venne
Marzo; e tu, povero contadinello,
restasti a mezzo: così con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello.

Giovanni Pascoli



In una bella mattina di primavera il sole brilla sulla campagna che maggio ha fatto diventare tutta verde. Il poeta Giovanni Pascoli, che nei campi ha passato la sua infanzia, passeggia su un sentiero fra cespugli fioriti di biancospino; quelle piante hanno messo il loro bel vestito nuovo di primavera, pensa il poeta. Ed ecco, gli viene incontro sul sentiero un bel bambino, gaio e saltellante, il quale ha indosso un vestitino nuovo di zecca. Il poeta conosce quel ragazzino: è Valentino, un contadinello povero come un uccello, ma sempre allegro proprio come un uccellino. Giovanni Pascoli è meravigliato perchè il fanciullo ha il vestito nuovo, ma è scalo; i suoi piccoli piedi non hanno scarpe! Portano solo le scarpe, pensa il poeta commosso, che gli ha fatto la mamma e che egli ha portato sempre, dal giorno che è nato. Come mai Valentino porta il bell'abito nuovo ed è privo di scarpe? Ed ecco la risposta: Valentino aveva un grosso salvadanaio nel quale raccoglieva il denaro per il vestito di primavera. La mamma vendeva le uova e metteva le monete nel salvadanaio che tintinnava allegramente. Nel gelido mese di gennaio, quando faceva tanto freddo e Valentino tremava vicino al fuoco, le galline fecero molte uova, e ogni volta cantavano forte: «Un cocco, un bel cocco per Valentino!» Ma a marzo le galline chiocciarono e non deposero più uova; così il denaro raccolto bastò solo per il vestito, e la mamma non poté comprare le scarpe al suo bambino. Questi assomiglia, ad un uccello, dice il poeta: infatti è coperto dal vestito, come un uccello è coperto di piume, ma ha i piedini nudi. Ma Valentino è contento ugualmente, perchè è piccolo e buono, e non sa che cantare, saltellare e giocare. Proprio come un uccelletto!

Nekega lepega pomladnega jutra sije sonce na pokrajino, ki jo je maj vso odel v zelenje. Pesnik Giovanni Pascoli, ki je preživel svoja otroška leta na deželi, se spreha po stezi med cvetočimi trnovimi grmiči, ki so se po pesnikovem mnenju tudi oblekli v novo pomladansko obleko. Naenkrat mu pride po stezi naproti lep otročiček, vesel in skakljajoč, oblečen v popolnoma novo obleko. Pesnik ga je poznal; bil je Tinček, kmetijski otrok, sicer reven ko ptiček, ampak vedno vesel prav kakor ptiček. Giovanni Pascoli se čudi, da ga vidi v novi obleki, toda bosega; njegove nožice so brez čevljev. Na nogah ima, premišljuje pesnik ves ganjen, samo čevlječke, ki mu jih je naredila mamica, in ki jih nosi, odkar je bil rojen. Kako je mogoče, da ima Tinček novo obleko, a da je brez čevljev? Odgovor je lahak: Tinček je imel velik hranilnik, v katerem je zbiral denar za pomladno obleko. Mamica je prodajala jajca in spravljala denar v hranilnik, ki je veselo zvončkljal. V mrzlem januarju, ko je zima tako pritiskala, ter se je Tinček tresel poleg ognja, so znesle kokoši mnogo jajc in neprestano kokodakale: «Jajce, lepo jajce za Tinčka!» Toda meseca marca so kokoši klokale in niso več nosile jajc; nabran denar je zadostoval tako samo za obleko, in mamica ni mogla kupiti čevljev za svojega sinčka, ki je na ta način podoben ptičku, kakor pravi pesnik. Pokrit je z obleko, kakor ptiček s perjem, a nožice ima bose. Tinček je pa kljub temu zadovoljen, ker je še majhen in priden ter samo poje, skaklja in se igra. Prav tako kakor ptiček.

TINČEK

Poglej mi ga Tinčka, ves v novi obleki,
kakor spomladi je trn cvetoč,
sicer pa je bos in od vbodov robide
ves ranjen — občutek pekoč.

Obut si v čevljih iz mamine kože,
ki nisi jih menjal od rojstnega dne;
ceneni so res, je pa draga obleka,
ki mama kupila in sešila jo je.

Res draga, ker zanjo spraznila
hranilnik je skromen in z muko nabran;
zdaj prazen, čeprav so kokoši nosile
pridno zanj jajčka ves mesec in dan.

Pomislí, pozimi ko ogenj od panja
premaló te grel je, ves tresel si se;
tedaj pa kokoške so pele nenehno:
«Poglej, zopet jajček — spet jajček za tel!»

Nato pa kokoške so nehale nesti,
prišla je pomlad; ti ubogi mladič
pa ostal si brez čevljev, pokrit le s peresi,
nožice pa bose — ko pravcati ptič.

VITA BEATA

BLAŽENO ŽIVLJENJE

Conosco uno che non paga la pigione, non solo, ma che non spende nemmeno un centesimo per tutto quello che mangia.

Egli abita in un gran palazzo in via Selenburgova. Quando crede, mangia a casa: va in cucina e trova tutto quello che vuole. Ma quando vuol mangiare fuori di casa, va al ristorante e non paga un soldo.

Entra per esempio in una pizzeria? Ebbene assaggia il prosciutto, il formaggio e fa una scorpacciata di tutto quello che vuole. Poi va via e mai la cassiera lo invita a pagare.

Chi sarebbe questo fortunato?

Per intanto pensateci un momento. Se poi non lo indovinate, ve lo dirò io.

...

Egli visita le biblioteche e i musei. La Biblioteca è a due passi da casa sua, e poco lontano è la Galleria Nazionale e il Museo cittadino. Non si può confessare la cosa, ma a dirla fra di noi, non è rimasto molto entusiasmato. Già, infatti, lui è goloso e preferisce passare il tempo nei locali dove si mangia, o dove per lo meno si può spelluzzicare qualche cosa.

Egli non ha pagato mai nessun biglietto. Le guardie non sono mai riuscite ad acciuffarlo.

A teatro fa il protoghese. Si comporta allo stesso modo nel cinema.

Somiglia molto al giornalista: entra da per tutto e non paga mai.

Da vero gran signore, disprezza l'oro e i biglietti da mille. Guai a dargliene! Li riduce tutti in minutissimi pezzettini!

...

Ieri sera capitò, ospite senza invito, in casa del Barone Spaccia. Veramente i locali del Barone Spaccia sono tutti ammobiliati con gusto in uno squisitissimo stile novecento.

Il luogo migliore di ogni appartamento è la dispensa: non c'è cibo o pietanza fine che manchi. Assai soddisfatto egli assaggia un po' tutto e si fa un pancione gonfio così!

Poznam nekoga, ki ne plačuje najemnine in ki ne plača niti pare tudj za vso svojo hrano.

Stanuje v veliki palači v Selenburgovi ulici. Ko se mu zdi, je doma: gre v kuhinjo in tam dobi vse, kar hoče. Ko pa hoče jesti izven doma, gre v gostilno in ne plača niti vinarja.

Stopi n. pr. v delikatesno trgovino. Poskusi gnjat in sir ter se nažre vsega, kar mu ugaja. Nato odide, ne da bi ga blagajničarka kdaj pozvala, da bi plačal.

Kdo bi bil ta nesrečnež?

Zaenkrat mislite nekoliko. Če ga ne boste uganili, vam bom povedal jaz.

...

Obiskuje knjižnice in muzeje. Narodna knjižnica je celo samo par korakov oddaljena od njegove hiše, in nedaleč je tudi Narodna galerija in mestni muzej.

Prav za prav ne bi smel tega razbohnati; toda med nami povedano, o vsem tem ni bil bogve kako navdušen. Seveda, požrešen je, zato preživlja svoj čas najrajši v lokalih, kjer se je ali vsaj nekoliko posladka. To ima zanj vsekakor več smisla.

Se nikoli ni plačal vstopnice. Čuvaj si mu vedno za petami, toda ni se jim še posrečilo, da bi ga zalotili. V gledališče se vtihotapi zastonj. Prav tako v kino. V tem je zelo podoben novinarjem; povsod ga je dosti, ne plača pa nikdar.

Zaničuje prav kakor velik gospod zlato in tisočake. Gorje, če mu jih daš! Vse raztrga na drobne kosce.

Včera zvečer je zašel nepovabljen v hišo barona Spaccia. Vsi prostori v stanovanju barona Spaccia so okusno opremljeni v odličnem slogu dvajsetega stoletja.

Najboljši del vsega stanovanja je jedilna shramba. Baronova jedilna shramba pa je naložena do vrha samih dobrot. Ves srečen pokuša naš junak od vsega in si pošteno nabaše trehuh.



Alla fine dice: — Vado via! —

Ma vede una magnifica trappola in un meraviglioso stile novecento. Non sembra davvero una trappola, ma un mobilino con i fiocchi: ha l'apparenza di una specie di apparecchio radio, con una porticina ch'è un amore ed una scalettina semplicemente fiabesca! Inoltre dalla parte anteriore si ammira un magnifico prospetto. Egli, curioso com'è, si affretta ad entrare, anche perché sente un odore così squisito che farebbe cadere in peccato finanche un santo!

Ma appena entra nella prigione, eccoti una tremenda saracinesca che scende giù con una violenza terrificante. Anche la saracinesca è in stile '900.

Il povero malcapitato resta prigioniero. E nella prigione, per quanto più bella della radio, resta chiuso per tutta la durata della notte.

Che notte triste e tormentata! E ciò anche perché egli, a conti fatti, non riesce a indovinare quale sarà la sua condanna!

Che barbarie! Altro che '900!

Al mattino, appena giorno, lo condannano senza processo!

Che vigliaccheria! Almeno fate la causa! Vedete prima se il malcapitato ha torto o ragione!

Invece, niente!

Si sente soltanto una grossa voce che strilla: — Tigrina, Tigrina!...

Tigrina accorre precipitosamente col dorso inarcato e con mezzo metro di coda inalberata per significare la sua gioia.

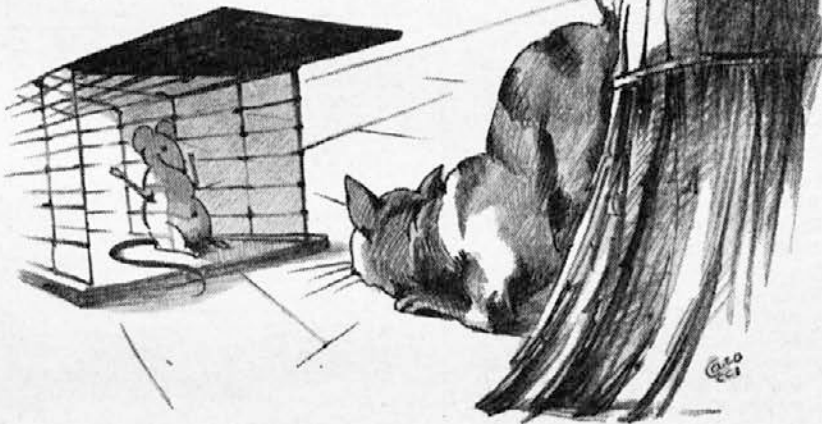
Poi la saracinesca viene sollevata. Il prigioniero, felice, fa per scappare, ma ahimè va a finire proprio in bocca a Tigrina!

Chi è Tigrina? La vostra curiosità è legittima e ve lo dico subito:

È il gatto di casa del Barone Spaccia.

E il prigioniero chi era?

Me ne dispiace tanto per voi, ma non ve lo voglio dire. T. Capalozza



Končno reče: zdaj pa grem!

Medtem pa zapazi neko sijajno past, izdelano v čudovitem slogu dvajsetega stoletja. V resnici ni bila popolnoma podobna pasti, ampak krasnemu kosu pohištva: podobna je kakemu radijskemu aparatu, s krasnimi vratci in naravnost bajnimi stopnicami. Na prednji strani si lahko občudoval krasno pročelje. Radoveden kakor je bil, hitro vstopi, zlasti še, ker je zavohal tako vabljiv vonj, ki bi premamil celo svetnika!

Toda ni še dobro vstopil, ko se spusti za njim strašna zaklopnica. Tudi ta je bila namreč narejena v slogu dvajsetega stoletja.

Ubogi nesrečnež je bil ujet. In v tej ječi, čeprav lepši od radijskega aparata, je bil zaprt vso noč.

Tako žalostna in mukepolna noč! Zlasti še, ker si koncem koncev ni mogel priti na jasno, kakšna usoda ga čaka.

Kakšno barbarstvo! In to naj bi bilo dvajseto stoletje!

Drugo jutro na vse zgodaj ga obrodijo brez razprave!

Kakšna podlost! Da bi ga vsaj obtožili! Prepričajte se vendar preje, ali je nesrečnež kriv ali ne?

Toda nič od vsega tega!

Čuje se samo močan glas, ki vrišči: Tigrin, Tigrin!...

Tigrin. In res priteče tisti hip Tigrin ves žareč od veselja, z ukrivljenim hrbtom in s pol metra dolgim repom, ki ga je v znak veselja visoko dvignil.

Nato so dvignili zaklopnico. Ves srečen skuša ujetnik zbežati, toda o nesreče, skočil je naravnost v Tigrinovo žrelo.

Kdo je Tigrin?

Vaša radovednost je upravičena, zato vam tudi takoj povem. Tigrin je hišni maček barona Spaccia.

In kdo je bil ujetnik?

Zelo mi je žal, dragi moji, a tega vam ne morem povedati. —

Lo chiamavano così. L'avevano sempre chiamato così, a memoria di tutti. Il suo vero nome si udì per la prima volta quando i carabinieri erano venuti a cercarlo per gli obblighi militari. Ma la sua assenza dal paese fu brevissima. A che cosa poteva servire un povero scemo? E ritornò nel paese lo jettatore, l'uomo che tutti dovevano fuggire, specie i piccoli. Così disse un giorno la moglie del farmacista: così dissero tutti, da quando era morto il figlio della Ghita. Momo, lo scemo, l'aveva accarezzato quando il piccolo gli era caduto tra le gambe nel tentare il solito sberleffo. Tutti sulla piazza, avevano visto, e potevano testimoniare: il giorno dopo il fanciullo dava i primi segni del male che lo uccideva. Si gridò al malocchio, alla jettatura. Il parroco s'indispettì: il medico commentò: «Stupidi, che c'entra il malocchio con la polmonite!» ma non fu nulla.

È Momo venne fuggito come un cane rognoso. In verità, nessuno lo cacciava dal fienile che egli si era scelto per trascorrervi la notte, e difficilmente gli era negato un pezzo di pane e una scodella di minestrina: ma sempre da lontano, stando prudentemente alla larga. La jettatura avveniva solo per contatto diretto: così aveva sentenziato la moglie del farmacista che di queste cose se ne intendeva, per lunga esperienza: e ne sapeva più del prete, diceva.

Il misero rispondeva a questa paurosa diffidenza con il solito sguardo assente, con cui seguiva i consigli del parroco, il gioco di un bimbo, lo svolazzare di una farfalla: ignorando la vita non conosceva il dolore. Quel giorno Momo si era divertito assai ad acciappare ranocchi nel Canneto della Ferrata.

Ma ora abbuviava per il temporale vicino. L'aria era calda e pesante: sembrava soffocare ogni rumore: era cessato il ronzio di mille insetti e persino il gracitare dei ranocchi. Momo prese il viottolo del bosco che era la scorciatoia per giungere in paese. Venivano giù i primi goccioloni con un secco picchiare sulla verdura: qualcuno scivolava tra le foglie e cadendo a terra sollevava nuvoli di polvere. Momo accelerò il passo. Uno scoppio di tuono si ripercosse di valle in valle ed ebbe nel bosco un'eco paurosa. Momo si mise a correre. L'acqua scrosciava. Ecco

MOMO

finalmente la piccola radura: ancora un ultimo sforzo, e poi appariranno i lumi del mulino.

Ma chi strilla a questo modo? Momo si ferma. È il pianto di un piccolo. Lascia il viottolo e segue la voce. Inciampa fra gli sterpi, cade, si rialza, procede sempre correndo. Ecco: sotto un grande rovere la bambina del mugnaio, un frugolo di otto anni, è abbracciata alla capretta che poco prima teneva al pascolo. La furia del temporale la inchioda ai piedi del grande folto albero, spaurita come un uccello caduto dal nido. Momo si avvicina. La bimba lo vede e la paura che di lui le aveva incusso la madre è maggiore di quella dell'urlo del temporale. Fugge strillando e sparisce tra i cespugli. Rimane la capretta che Momo accarezza a lungo.

Fu un lampo. Una gran fiammata si abbatte sul bosco...

Alcuni uomini non tardarono a trovare la piccina. La capretta fu trovata il giorno dopo, fulminata ai piedi del rovere ove la piccola l'aveva abbandonata. Vicino ad essa giaceva Momo. Ed i piccoli del paese non ebbero più lo jettatore.

Giuseppe Parenà

Menovali so ga tako in sicer vedno tako, odkar so ljudje pomnili. Njegovo pravo ime se je slišalo prvič takrat, ko so prišli ponj orožniki zaradi vojaške dolžnosti. Njegova odsotnost je pa bila zelo kratka. Kaj naj bi sicer počeli z ubogim bebem?

In tako se je vrnil domov človek z uročnim pogledom, pred katerim so morali bežati vsi, zlasti otroci. Tako je trdila nekoč apotekarjeva žena, tako je ponovila župnikova dekla, in tako so govorili vsi, odkar je umrl Margaretin sinček. Bebec Momo ga je bil pobožal, ko mu je otrok padel med noge, hote se mu popačiti. Vsi na trgu so to videli in bi lahko tudi pričali — dan pozneje je otrok že kazal prve znake bolezni, ki ga je nato vzela. Vse je govorilo o zlem pogledu, o uroku. Župnik se je jezil, zdravnik je pojasnjeval: «Bedaki, kaj ima opraviti urok s pljučnico?» Toda vse zaman.

Moma so se izogibali vsi kakor garjevega psa. Prav za prav ga ni nihče podil s senika,

ki si ga je izbral za prenočišče, in prav tako mu ni nihče odrekal kosa kruha in skodelice juhe: toda vedno od daleč, skrbno pazeč, da mu ne pride preblizu. Urok je deloval samo po neposrednem dotiku: tako je modrovala lekarnarjeva žena, ki se je po dolgi izkušnji razumela na to ter je vedela o tem več ko duhovnik, kakor je sama trdila.

Revček je odgovarjal na to strašno nezaupljivost z istim odsotnim pogledom, s katerim je sledil župnikovim nasvetom, igram otrok in letanju metuljev: ker ni poznal življenja, mu je bila neznana tudi bolečina. Tistega dne se je Momo zelo zabaval s tem, da je lovil žabe v trstju ob železnici.

Naenkrat se je stemnilo zaradi bližajoče se nevihte. Zrak je bil gorak in težak: zdelo se je kot bi hotel zadušiti sleherni ropot: prenehalo je brenčanje tisočerih žuželk in celo regljanje žab. Momo se odpravi po bližnji gozdni stezi, da bi došel v vas. Padale so že prve kaplje in zamolklo udarjale na zeleenje, a nekatere so zdrsnile med listje in padale na tla, dvigajoč majhne oblake prahu. Momo je pospešil korak. Močan grom se je odbijal iz doline v dolino in strahotno odmeval v gozdu. Momo je začel teči. Voda je pljuskala. Končno dospel do majhne goljave: še zadnji napor, in prikazale se bodo luči iz mlina.

Toda, čuj! Kdo tako kriči? Momo se ustavi. Zasliši jok nekega otroka. Zapusti stezo in gre za glasom. Zaplete se v grmovje in pade, pa zopet vstane in hiti dalje. Glej! Pod nekim velikim hrastom se tišči mlinarjeva hčerka, dekletce kakih osmih let, in objema kozico, ki jo je malo prej pasla. Bes nevihte jo je priklenil pod veliko gosto drevo; vsa je bila preplašena kakor ptiček, ki je padel iz gnezda. Momo se približa. Dekletce ga zagleda, in strah, ki ga ji je vcepila mati, je hujski od divjanja nevihte. Kriče zbeži in izgine med grmovjem. Pod drevesom ostane le kozica, ki jo Momo boža in boža.

Ne nadoma se zabliska. Plamen tresči v gozd. Kmalu nato so nekteri ljudje našli dekletce. Kozico so našli šele dan pozneje, zadeto od strele pod hrastom, kjer jo je dekletce zapustilo. Blizu nje je ležal Momo. In vaški otroci niso imeli več beba uročnih oči.

GL'ITALIANI NEL MONDO

(Continuazione)

Un altro strumento essenziale di penetrazione della civiltà italiana nel mondo è costituito dalla musica.

Attorno alle note della viola di Alfonso Ferrario, che in Inghilterra fu maestro insigne, tutta una sinfonia si va svolgendo.

Compositori, organisti, strumentisti compaiono in tutte le corti d'Europa sino al gran nome di G. B. Lulli, creatore dell'opera francese.

A Pietroburgo, a Vienna, a Madrid trionfarono Domenico Cimarosa, Domenico Scarlatti, Domenico Boccherini.

Giovanni Paisiello, Vincenzo Bellini, Gaetano Donizetti e Gioacchino Rossini furono per diverso tempo contesissimi fra Parigi e Pietroburgo, mentre Giuseppe Verdi componeva l'Aida per le feste inaugurali del canale di Suez. A Pietroburgo accorsero in folla musicisti, cantanti, danzatori italiani, che influenzarono e determinarono il sorgere, non solo del teatro lirico russo, ma persino di quello che comunemente si considera un prodotto tipico dell'arte coreografica e musicale della Russia: il balletto.

Ai musicisti sono da aggiungere i nomi dei celebri cantanti, come Francesco Tamagno, Enrico Caruso e Luisa Tetrizzini, che mandarono in delirio le platee di tutto il mondo, come il Colon di Buenos Aires e il Metropolitan di New York.

Più numerosi e più celebri i letterati italiani, vissuti all'estero, che in ogni secolo diffusero il pensiero e la nostra civiltà contrassegnando la loro opera con l'inestinguibile luce del genio italiano.

Tra i primi il Petrarca che soggiornò a lungo in Avignone e dalla sua villetta di Valchiusa si spinse in lunghe peregrinazioni per tutta l'Europa.

La schiera foltissima conta i nomi del toscano Filippo Bonaccorsi, che introdusse il Rinascimento in

Polonia, di Enea Silvio Piccolomini, poi Papa Pio II, che diffuse la cultura del Rinascimento in Boemia, di Bernardo Tasso e di Matteo Bandello.

L'Inghilterra di Enrico VIII e della Regina Elisabetta fu larga di ospitalità ai nostri letterati. Dalla conoscenza della cultura classica ed italiana, con tanta dottrina diffusa dai nostri letterati, Guglielmo Shakespeare trasse quell'amore per la letteratura, la storia ed in genere, per l'Italia, che lo spinse a dare sfondo italiano a molte delle più celebri sue tragedie e commedie, come il Mercante di Venezia, l'Otello, da Bisbetica domata.

Centro di cultura italiana fu nel 1600 e nel 1700 la capitale Austriaca ove ebbero titolo di poeti di corte tra i molti altri Italiani, Apostolo Zeno, G. B. Casti, e, d'ogni altro maggiore, Pietro Metastasio, che ancora riposa a Vienna nella chiesa italiana dei Minoriti.

Nel XIX secolo a Londra riparò il Foscolo, patriota e poeta tra i più famosi d'Italia. Egli collaborò in varie riviste e giornali inglesi, facendo conoscere, in tal modo, la letteratura italiana e i suoi capolavori.

In Francia i nostri letterati furono numerosissimi, e non sarà senza interesse ricordare che per alcuni dei suoi più celebri romanzi, fra cui il conte di Montecristo, Alessandro Dumas si valse dell'opera di un Italiano, Pier Angelo Fiorentino.

Ultimo tra questi grandi, dopo il Goldoni, il Manzoni e il Ruffini, Gabriele d'Annunzio, il quale esaltò con le canzoni d'oltremare l'impresa libica ed interruppe la sua dimora in Francia, ove, in correttissimo francese, aveva composto tre delle sue migliori opere del «maggio radioso» per il discorso di Quarto, inizio folgorante dell'intervento italiano alla guerra del 1915—1918.

(Continua) Galileo Gentile

ITALIANI PO SVETU

(Nadaljevanje)

Glasba tvori bistveno sredstvo za penetracijo italijanske civilizacije po svetu.

Alfons Ferrario, ki je bil slaven mojster v Angliji, je razvil ob tonih viole celotno simfonijo.

Po vseh evropskih dvorih srečujemo skladatelje, organiste in instrumentatorje do velikega G. B. Lullija, ustvaritelja francoske opere. V Petrogradu, na Dunaju in v Madridu so triumfirali Domenico Cimarosa, Domenico Scarlatti in Domenico Boccherini.

Pariz in Petrograd sta se dolgo potegovala za Giovannija Paisiella, Vincenca Bellinija, Gaetana Donizettija in Gioacchima Rossinija, do čim je Giuseppe Verdi zložil Aido za otvoritveno proslavo sueškega prekopa. V Petrograd so prihiteli mnogi italijanski glasbeniki, pevci in plesalci, ki so vplivali in soočevali ne samo ob nastanku ruske opere, ampak celo baleta, ki se splošno smatra kot tipičen proizvod ruske koreografske in glasbene umetnosti.

Glasbenikom je treba dostaviti tudi imena slavnih pevcev, kakor n. pr. Francesco Tomagno, Enrico Caruso in Luisa Tetrizzini, ki so navduševali gledališča vsega sveta, med drugim n. pr. tudi Colon v Buenos Airesu in Metropolitan v Njujorku.

Še številnejši in slavnejši so bili v inozemstvu živeči italijanski literati, ki so v vseh stoletjih širili našo misel in civilizacijo, označujoč svoje delo z neizbrisnim žarom italijanskega genija. Predvsem Petrarca, ki je dolgo živel v Avignonu in ki je iz svoje hišice v Valchiusi

povzemal dolga romanja po vsej Evropi.

Iz te goste množice naj omenimo še Toskanca Fillippa Bonaccorsija, ki je vpeljal poljski preporod, Eneja Silvija Piccolominija, poznejšega papeža Pija II., ki je širil renesančno kulturo na Češkem, ter Bernarda Tassa in Mattea Bandella.

Zelo gostoljubno je sprejela naše literate Anglija Henrika VIII. in kraljice Elizabete.

Iz spoznanja klasične in italijanske kulture, ki so ju naši književniki širili s toliko učenostjo, je črpal tudi William Shakespeare svojo ljubezen za literaturo in zgodovino, ter sploh za Italijo, ki ga je nagnila, da je dal italijansko ozadje mnogim izmed svojih najslavnejših tragedij in komedij, kakor na primer Beneškemu trgovcu, Otelu in Ukročni trmoglavki.

V sedemnajstem in osemnajstem stoletju je bilo središče italijanske kulture tudi v avstrijski prestolici, kjer so prejeli med mnogimi drugimi Italijani naslov dvornega pesnika Apostol Zeno, G. B. Casti ter največji med njimi, Pietro Metastasio, ki počiva še vedno na Dunaju v italijanski minoritski cerkvi.

V XIX. stoletju se je zatekel v London Foscolo, eden izmed najslavnejših domoljubov in pesnikov Italije. Bil je sodruknik raznih angleških revij in časopisov, kjer je imel možnost kazati na italijansko književnost in njena mojstrska dela.

Tudi v Franciji so živeli neštivilni naši književniki ter ne bo nezanimivo, če omenimo, da je pri nekaterih njegovih najvažnejših ro-

manih kakor n. pr. pri Grofu Montecristu pomagal Aleksandru Dumasu Italijan Pier Angelo Fiorentino.

Kot zadnji med temi velikimi možmi, po Goldoniju, Manzoni in Ruffiniju, je živel tam tudi Gabriele d'Annunzio, ki je slavil v svojih prekomorskih pesmih pohod v Li-

bijo ter prekinil svoje bivanje v Franciji, kjer je zložil v odlični francoščini tri svoja najboljša dela o «ožarjenem maju», ko je šel govorit v Quarto, kar je pomenilo bleščoč začetek italijanske intervencije v vojni od leta 1915.—1918.

Se nadaljuje

LA RENNA

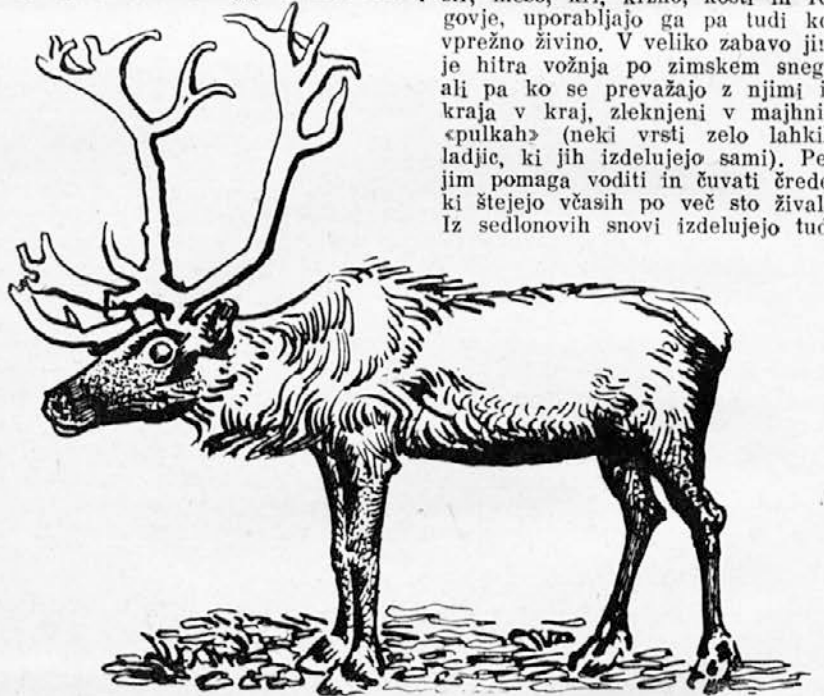
È un mammifero ruminante del genere dei cervi. Se ne distinguono due gruppi: la renna della tundra e la renna del bosco. Complessivamente furono descritte ventitre specie e sottospecie di tale caratteristico animale.

L'altezza alla spalla è di circa un metro e il peso massimo dei maschi d'un quintale. Le corna, ramificate, sono più forti nel maschio.

L'orecchio è corto, la coda è brevissima, il corpo è ricoperto di peli lunghi, grossi, ondulati, piuttosto ruvidi al tatto. Finni, Lapponi, Siberiani, Indiani prelevano largamente dalla massa delle renne: senza di esse la vita umana nell'alto settentrione sarebbe materialmente impossibile.

Presso i Ciukci la renna è poco addomesticata; è pertanto difficile mungerla o bardarla. I Tangusi sono riusciti a piegarla ai propri bisogni, ed oltre a ricavarne sostanze alimentari, la utilizzano come bestia da sella. I Lapponi l'hanno portata al più alto grado di addomesticamento in confronto a tutte le altre popolazioni artiche.

Ne ricavano burro, formaggio, carne, sangue, pelliccia, ossa, corna e se ne valgono anche come mezzo di locomozione. Nell'inverno, ambiscono lasciarsi trainare dal velocissimo animale, oppure si fanno condurre da una regione all'altra adagiati nelle minuscole «pulche» (specie di barchette leggerissime che



costruiscono loro stessi). Il cane li aiuta a condurre ed a custodire le mandrie, che possono giungere a qualche centinaio di capi. Ne fanno poi stivali e berrettoni, pugnali e pulche, scarpe da neve e le famose bacchette-tamburo che servono a battere appunto il tamburo sul quale vien fatto rimbalsare un oggetto che, a seconda del punto di caduta, ha un diverso significato.

È nota l'importanza che la renna ebbe presso i popoli Magdaleniani i quali con le ossa e le corna ne ricavarono manufatti importantissimi. Tra gli utensili di uso domestico notiamo spatole, liscioi, scalpelli, punteruoli e sottili aghi con cruna regolare. Tra quelli destinati ad uso di caccia e di pesca ricordiamo le zagaglie, gli arponi, gli ami. Negli scavi sono stati rinvenuti specie

di pugnali e di altri arnesi destinati a scopo di difesa e di rapina, nonché pendagli ornamentali, amuleti, statuine, ecc. Caratteristici i bastoni forati, noti col nome di «bastoni di comando» e certi primordiali strumenti a fiato fatti con le falangi delle renne.

SEVERNI JELEN

Severni jelen spada med sesalce in prežvekovalce iz vrst jelenov. Razlikujemo dve skupini: gozdnega sedlona in sedlona iz tundre. Popisanih je pa že trindvajset vrst in podvrst le značilne živali.

Do ramen meri približno 1 meter, najtežji samci tehtajo do 1 q. Vejnato rogovje je pri samcih močnejše.

Njegovi uhlji so kratki, rep zelo kratek, telo mu je pa pokrito z dolgimi, debelimi in valovitimi dlakami, ki so hrapave. Finci, Lapponci, Sibirci in Indijani črpajo svoje življenjske potrebščine od množice sedlonov; brez njih bi bilo človeško življenje daljnih severnih dežel nemogoče.

Pri Čukcih je sedlon še malo udomačen, zato ga je težko molsti in okomatiti. Tongusom je pa uspelo, da so ga uklonili za lastne potrebe; poleg hranil, ki jih dobivajo od njega, ga uporabljajo tudi za ježo. Izmed vseh arktičnih ljudstev so si ga Lapponci še najpopolneje udomačili. Od njega dobivajo maslo, sir, meso, kri, krzno, kosti in rogovje, uporabljajo ga pa tudi kot vprežno živino. V veliko zabavo jim je hitra vožnja po zimskem snegu ali pa ko se prevažajo z njimi iz kraja v kraj, zleknjeni v majhnih «pulkah» (neki vrsti zelo lahkih ladjic, ki jih izdelujejo sami). Pes jim pomaga voditi in čuvati črede, ki štejejo včasih po več sto živali. Iz sedlonovih snovi izdelujejo tudi

škornje in kape, bodala in pulke, snežne čevlje ter slovite palčice za bobne, s katerimi tolčejo po bobnih, da odskakuje po njih neki predmet, ki menja svoj pomen po različnem mestu padca.

Znano je tudi, kako važni so sedloni pri magdalenških plemenih; iz kosti in rogovja delajo zelo važne izdelke, tako n. pr. razno hišno orodje: lopatice, likala, dleta, šila in tanke igle s pravilnimi ušesi. Izmed lovskega in ribiškega orodja naj omenimo kopja, harpune in trnke. Pri izkopavanju so našli neke vrste bodal in drugega orodja za obrambo in napadanje, kakor tudi okrasne obeske, amulete, kipce itd. Značilne so tudi preluknjane palice, znane pod imenom «poveljne palice» in razna pihala narejena iz sedlonovih členkov.

La pagina dei giochi - Stran za igre

Indovinello

La chiesa

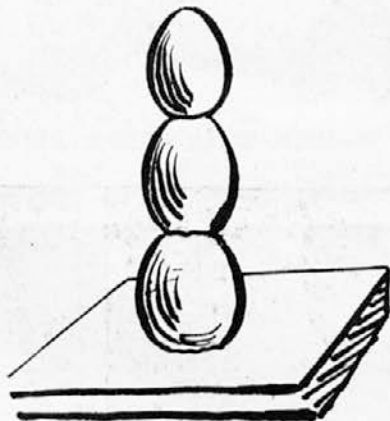
Avviso ai nostri lettori

In un angolo remoto della Direzione del giornale c'è un uomo misterioso che tutti i bambini vorrebbero conoscere, un vecchio sapiente, tanto vecchio, che ha ormai dimenticato quando è nato e che si nutre soltanto di letture. Questo vecchio dalla lunga barba fluente conosce tutte le cose che possono interessare gli uomini e anche quelle che possono interessare i bambini. Perciò, piccoli amici, se siete incerti su qualche cosa e la mamma e il papà non hanno il tempo di rispondervi, e voi non avete il coraggio di chiedere al vostro insegnante, scrivete e diteci, in forma chiara, precisa e breve, qual'è il dubbio. Indirizzate al Signor Sattuto, al nostro giornale, e riceverete l'infalibile risposta. Siccome il nostro Sapiente conosce tutte le lingue, potete scrivere anche in sloveno.

La Direzione

Giochi precedenti - Prejšnje igre

Le tre uova

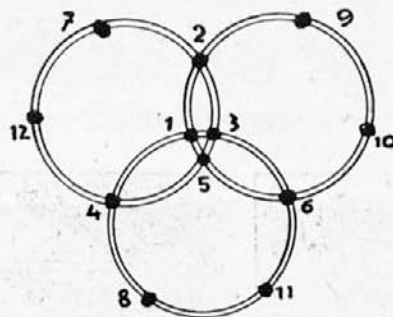


Si dispongono le uova uno sull'altro in senso verticale.

Tri jajca

Polože se drugo na drugo v navpični smeri.

I tre anelli



Le cifre che vanno poste in luogo dei punti sono indicate nella figura qui riportata.

Trije obroči

Številke, ki se morajo postaviti na mesta, zaznamovana s točkami, so označene v priloženem črtazu.

Uganka

Cerkev

Opozorilo našim bralcem

V skitem koticu časopisnega ravnateljstva živi skrivnostni mož, ki bi ga hoteli poznati vsi otroci. To vam je že star učenjak, tako star, da je že pozabil, kdaj je bil rojen. Hrani se samo s čitanjem. Ta starček z dolgo valovito brado pozna vse stvari, ki zanimajo odrasle in tudi tiste, ki zanimajo otroke. Zdjaj pa, mladi prijateljji, poslušajte zdaj. Če česa ne veste in če mamica in očka nimata časa, da bi vam odgovarjala, vi pa si ne upate vprašati svojega učitelja, pišite in povejte nam kratko, jasno in natančno, kaj bi radi vedeli. Naslovite pismo na gospoda Vseznalca pri našem časopisu in prejeli boste neznoten odgovor. Ker pozna naš učenjak vse jezike, mu pišete lahko tudi slovensko.

Ravnateljstvo

E seguitiamo - in nadaljevanje

Una strana sottrazione

Togliendo 45 da 45 si ha evidentemente per risultato 0. Come si potrebbe eseguire questa sottrazione in modo che ci sia un resto di 45?

Čudno odštevanje

Če vzamemo 45 od 45, dobimo kot ostanek 0. Kako bi se moglo izvršiti to odštevanje, da bi nam ostalo 45?

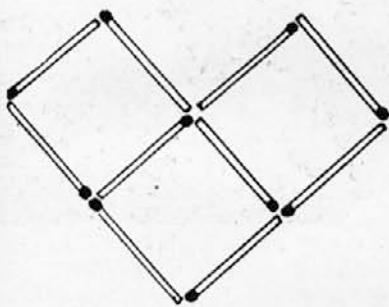
Calcolo difficile

Qual'è quel numero il cui sestuplo, diviso per 7, dà 5 per quoziente e 1 di resto?

Težak račun

Katero je tisto število, čigar šestkratnik, deljen s 7, bi dal 5 za količnik in 1 za ostanek?

I tre rettangoli



Come si può, coi fiammiferi di questi tre quadrati, levandone uno, formare ugualmente tre quadrilateri?

Trije pravokotniki

Vzemi od vžigalic teh treh kvadratov eno proč in napravi kljub temu tri štiristranične like?

Giochi a premio

Tutti i lettori possono collaborare con giochi e trovate umoristiche. Mensilmente verranno concessi premi in libri ai migliori di essi.

Nagradne igre

Vsi bralci lahko sodelujejo z igrami in smešnicami. Za najboljše se bodo vsak mesec podeljevale nagrade v knjigah.

Concorso solutori

Fra i solutori dei nostri giochi si assegneranno alla fine di ciascun mese pure volumetti in premio e si pubblicheranno i nomi dei vincitori.

Nagrade reševalcem

Koncem vsakega meseca se bodo nakazovale za pravilne rešitve naših iger nagrade v knjižicah ter priobčevala imena pravih reševalcev.

PICCOLA POSTA

M. Pirnat — Lubiana: Per la esatta interpretazione di tutti i giochi contenuti nel N° 5 ti è stato concesso un bel libro: se non puoi recarti da noi per ritirarlo mandaci l'indirizzo di casa.

Avanguardista I. Schmidt — Longatico: È esatta la soluzione dell'Indovinello e dei tre anelli.

L. Novak — Lubiana: La tua novella ha bisogno di qualche ritocco: passa nel nostro ufficio e te ne diremo a voce qualche cosa.

A. Dolničar — Lubiana: Puoi richiedere il libro che desideri acquistare presso la ditta «G. B. Paravia» — Piazza SS. Apostoli — Roma.

J. Likovič — Lubiana: Ci giunge il lavoro quando già il giornale è andato in macchina: pubblicheremo nel numero prossimo.

Balilla Zupančič Marjan — Longatico: Interessante il tuo disegno «Janko e Metka» che troverai riprodotto nel numero 7.

A. Sedej — Lubiana: Pubblicheremo il tuo disegno quando ci sarà possibile.

MALA POŠTA

M. Pirnat, Ljubljana: Za pravilno rešitev vseh iger v 5. številki smo ti priznali lepo knjigo. Če ne moreš priti sam ponjo, nam pošlji svoj naslov.

Avanguardista I. Schmidt, Logatec: Pravilno si rešil «uganko» in «tri obroče».

L. Novak, Ljubljana: Tvoja povestica potrebuje malega popravka. Oglasi se v našem uradu, da te ustmeno obvestimo o tem.

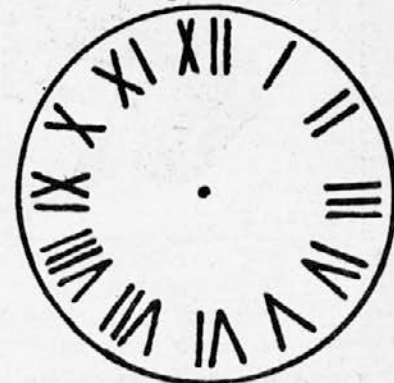
A. Dolničar, Ljubljana: Knjigo, ki jo želiš kupiti, lahko naročiš pri «A. B. Paravia», Piazza SS. Apostoli, Roma.

J. Likovič, Ljubljana: Tvoj rokopis nam je prišel v roke, ko se je časopis že tiskal; objavili ga bomo v prihodnji številki.

Balilla Zupančič Marjan, Logatec: Tvoja risba «Janko in Metka» je zanimiva; objavljena bo v 7. številki.

A. Sedej, Ljubljana: Tvojo risbo bomo objavili takoj, ko nam bo mogoče.

L'orologio a pezzi



Provate a dividere il quadrante di un orologio in quattro parti in modo tale che la somma delle ore di ciascun settore sia uguale a 20.

Razbita ura

Skušajte razdeliti številčnico ure na štiri dele, tako da bo vsota ur v vsakem delu znašala 20!

DIVIETO DI RIPRODUZIONE DI SCRITTI ED ILLUSTRAZIONI

Al sensi e per effetto dell'articolo 4 del R. D. L. N. 1950 del 7 novembre 1926—IV, è vietata la riproduzione degli scritti e delle illustrazioni contenute nel presente fascicolo, a meno che non sia stata data speciale autorizzazione.

PREPOVED REPRODUKCIJE SPISOV IN ILUSTRACIJ

V smislu in zaradi 4. člena Kr. Dekr. Zak. št. 1950 od 7. novembra 1925—IV je prepovedana reprodukcija tu objavljenih spisov in ilustracij, razen v primeru posebne pooblastitve.

GIOVENTÙ LUBIANESE LJUBLJANSKA MLADINA

QUINDICINALE DEL COMANDO FEDERALE DELLA GIL * POLMESEČNIK ZVEZNEGA POVELJSTVA GIL-A



Al Collegio della Gil
Trampolin ottiene asil.
Presrečen Janezek je spet,
ko v zavod Gila bil sprejet.



Per raggiunger la città
In stazione se ne va.
Da v mesto bi čimprej prišel,
na kolodvor je odhitel.



Son con lui per la via
Babbo e mamma, zio e zia.
V slovo do vlaka spremi ga
sorodstvo in roditelja.



E c'è pur la sorellina
Che si chiama Concettina,
Pa tudi sestra Micika
se prav tako na pot poda.



Una Piccola Italiana
Del Comando di Lubiana.
je Mlada Italijanka
aktivna brez prestanka.



I compagni poi son tutti:
Alti e bassi, belli e brutti.
Se z njim tovarišev nabral
cel roj in vseh postav.



Quando il tren si mette in moto
Prova in cor un po' di vuoto,
Ko vlak premikat' se začne,
okrog srca mu tesno je.



Ma veloce più del vento
Passa presto lo sgomento.
Tesnoba pa takoj je proč,
pot nadaljuje pevajoč.



Poi si pianta al finestrino
Dove sta tutto il mattino.
In poleh okenca sedi
vse jutro in ves blažen ždi.